



## DELFINI: L'UNICO SPETTACOLO È IN MARE

### Un progetto di Rifugio per delfini a mare in Italia

In Italia quando un delfinario viene chiuso, per motivi legali, giudiziari o economici, i delfini possono essere solo trasferiti in un'altra struttura chiusa. **La condizione dei delfini in cattività non ha un'exit strategy**: essi possono essere solo spostati dalle piscine dove vengono tenuti ad altre piscine.

Le associazioni **LAV** e **MAREVIVO**, insieme ad un gruppo di esperti internazionali e associazioni estere, stanno lavorando alla possibilità di creare in acque italiane un rifugio per delfini provenienti dalla cattività, che li ospiti per sempre nelle condizioni più vicine possibile al loro habitat naturale.

L'area del Mediterraneo, in particolare l'Italia, potrebbe offrire per motivi climatici e geomorfologici, dei luoghi idonei a realizzare un rifugio per delfini, che sia di riferimento in Europa.

Il rifugio potrebbe inoltre essere usato per la riabilitazione di delfini spiaggiati sulle coste italiane o nel Mar Mediterraneo. In Italia solo nel corso del 2014 sono stati trovati spiaggiati ben 164 delfini. Uno dei problemi irrisolti più importanti relativi a questo fenomeno è quello della mancata disponibilità di un luogo dove assistere, temporaneamente, un delfino spiaggiato per poi poterlo rilasciare in mare, dopo averlo riabilitato. Al momento infatti la sorte dei delfini spiaggiati è segnata: morire sulla costa o essere respinti in acqua anche quando le loro condizioni sono critiche.

Il Rifugio per delfini, dunque, si propone come la soluzione ad un **ospitalità permanente** per delfini provenienti dalla cattività, o **temporanea** per quelli che arrivano dagli spiaggiamenti.

Naturalmente, solo nei casi in cui la riabilitazione e il rilascio fossero ritenuti possibili, ciò avverrebbe nel rispetto di Linee guida internazionali come quelle previste da ACCOBAMS<sup>1</sup>.

In Italia e nel mondo numerosi delfinari stanno chiudendo per diversi motivi e dunque **la necessità di realizzare rifugi a mare diventa sempre più urgente**. Solo in Italia, in pochi anni e per motivi differenti hanno chiuso tre strutture (Gardaland, Rimini e Fasano) e ne rimangono al momento aperte tre (Genova, Torvaianica e Riccione) che hanno raggiunto o stanno rapidamente raggiungendo la loro capacità ricettiva.

In Italia, inoltre, l'accettazione dell'utilizzo di animali selvatici per intrattenimento è in forte crisi. Il sondaggio **EURISPES** del 2016 sottolinea che più del 70% dei cittadini italiani sono contrari all'utilizzo di animali nei circhi e il 45% sono contro l'uso di delfini nei delfinari. Il dato sui delfinari è particolarmente elevato se pensiamo che campagne pubbliche nazionali contro l'uso di delfini nei delfinari sono diffuse solo da pochi anni. Il senso di empatia verso i delfini da parte degli italiani è inoltre immediatamente riscontrabile nella vasta partecipazione attiva al soccorso dei delfini spiaggiati.

L'auspicio è che tra una decina di anni i delfinari siano un retaggio del passato in Europa.

#### **Alcuni dati sui delfini in cattività e sui delfini spiaggiati:**

- In Italia ci sono 29 delfini in cattività (dato di gennaio 2016) della specie tursiope.
- In Europa ci sono più di 300 delfini tursiopi in cattività.
- Più di 50 paesi nel mondo ospitano delfinari.

---

<sup>1</sup> Resolution 3.20. Guidelines on the release of cetaceans in the wild. Report of the 3rd Meeting of the Contracting Parties to ACCOBAMS (Agreement on the Conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic area). Dubrovnik (Croatia), 22-25 October 2007.

- Spiaggiamenti in Italia (2012-2015): 628 totali di cui 34 trovati vivi (in media 4,9/anno). Questi dati sono da considerarsi come sottostimati, perché molti animali in difficoltà vengono segnalati vicino alle coste senza essere soccorsi né registrati.

Diversi [studi scientifici](#) hanno dimostrato come i delfini siano inadatti alla una vita in cattività nelle piscine. Gli spettacoli di natura circense a cui son costretti i delfini nei delfinari non hanno nulla di naturale, nonostante l'apparente sorriso che altro non è se non la forma della loro mandibola. I delfini detenuti nei delfinari possono essere nati in cattività o importati da altri paesi e catturati in mare in modo spesso cruento che genera morte e sofferenze nell'intero gruppo a cui il delfino appartiene. Dati ufficiali rivelano che tra il 1979 e il 2010 sono stati importati nell' Unione europea 288 cetacei destinati alla cattività (fonte UE).

## Insieme per il Rifugio: il progetto di Lav e Marevivo.

L'idea di realizzare un rifugio per delfini è stata presentata nel [Workshop internazionale](#) organizzato lo scorso maggio a Roma in collaborazione con l'Istituto di Ricerca Tethys ed è approfondita nel [documento](#) presentato con l'intenzione di contribuire allo sviluppo di standard internazionali per rifugi per delfini.

Si tratta di un progetto pilota, che potrà poi essere replicato in altri luoghi in Italia e all'estero.

Le associazioni Lav e Marevivo, assieme ad un gruppo internazionale di ricercatori, elaboreranno entro il 2017 uno studio di fattibilità per individuare il sito o i siti idonei ad ospitare un rifugio, scelti in funzione sia dei bisogni etologici, comportamentali e psicologici dei delfini, che delle caratteristiche topografiche e logistiche tali da garantire una corretta gestione degli animali.

## L'unico spettacolo è in mare.

Avvistare delfini nei mari italiani è abbastanza frequente. Già nel 2014 LAV e MAREVIVO avevano organizzato delle uscite in barca con Jonian Dolphin Conservation e Istituto Tethys sintetizzate in un [video](#), per sottolineare la bellezza e l'emozione suscitate dall'esperienza del *dolphin watching* e dare prova di come siano possibili forme di turismo responsabile.

Quando sono liberi nel loro habitat questi meravigliosi cetacei possono nuotare fino a 100 km al giorno, arrivando alla velocità di 45 km orari. In natura vivono per tutta la vita in gruppi molto uniti con un loro linguaggio e cultura e possono arrivare ai 50 anni di età.

Migliaia di persone nel mondo poi, pur non rientrando fra gli "addetti ai lavori", sono oggi coinvolte in attività di raccolta dati sulle barche da ricerca insieme agli scienziati, in modo da contribuire alla conoscenza, conservazione e protezione di questi meravigliosi animali.

Qualcosa sta cambiando anche nell'industria del delfinari. Negli Stati Uniti il [National Aquarium](#) di Baltimore ha deciso di creare il [primo rifugio](#) per delfini in Nord America, dove spostare entro il 2020 il gruppo di delfini attualmente detenuti nell'Acquario. Gli otto delfini finora usati per esibizione, di cui uno catturato in natura, potranno presto fare l'esperienza di essere rilasciati in una aria marina confinata. La riproduzione nel futuro santuario sarà vietata e i delfini saranno assistiti da personale specializzato. Si tratterà probabilmente del primo rifugio-*santuario* al mondo di questo tipo ad essere realizzato.

Nei delfinari italiani i delfini sono utilizzati per spettacoli circensi ed esibizioni, nonostante queste strutture dovrebbero invece, secondo i termini di legge, detenere i delfini solo per finalità legate alla conservazione, la ricerca e l'educazione.

Guardando il calendario dei delfinari Oltremare (Riccione) e Zoomarine (Torvaianica- Roma) si evince che i delfini sono utilizzati in spettacoli tutti i giorni, più volte al giorno per tutta la durata della 'stagione'.

Lo spettacolo è dunque la forma prioritaria di utilizzo di questi animali nelle due strutture. Questo utilizzo è contrario alla normativa italiana<sup>2</sup> che prevede un giorno di riposo<sup>3</sup> a settimana per i delfini, Inoltre il parco di Zoomarine include attrezzature da luna park (quali, ad es. montagne russe) e ospita eventi di vario tipo che producono rumore e musica ad alto volume tutto il giorno. I delfini in queste strutture sono quindi costretti ad adattarsi ad un ambiente innaturale (piscine anziché il mare sconfinato) e assumere comportamenti che nulla hanno a che fare con la loro etologia, come essere manipolati dagli addestratori ed essere indotti ad uscire dall'acqua a comando per puro scopo scenico. Inoltre sono esposti continuamente alla vista del pubblico e a rumori dal alto volume. (cnf 2016 , [investigazione delfinari](#) (LAV- Born Free Foundation)

## STOP ai delfinari.

Nel 2014 con la petizione LAV e Marevivo sottoscritta da 85.000 persone, abbiamo chiesto al Governo e Parlamento Italiano:

- L'introduzione immediata del divieto di importazione di delfini, altri cetacei e balene a fini di esposizione e/o spettacolo e intrattenimento sul territorio italiano, nonché il divieto di riproduzione e pratiche di inseminazione artificiale nei delfinari e acquari;
- la dismissione entro tre anni, dall'introduzione del divieto di cui sopra, dei delfinari e altre strutture simili;
- la creazione di uno o più rifugi protetti dove poter rilasciare in semi-libertà i delfini provenienti dalle strutture dismesse e garantire loro una vita in ambiente semi-naturale.

Inoltre riteniamo necessario l'introduzione delle seguenti misure:

- la tracciabilità obbligatoria con sistemi di microchip o analisi genetica di tutti i delfini detenuti in cattività al fine di identificare dove siamo nati (se in natura o in cattività) e dove siano trasportati e da quali delfinari siano utilizzati;
- divieto di importazione dei cetacei nell' Unione Europea, esportazione dall' UE ad altri paesi, transito nell' UE a meno che non sia attuato a fine di riabilitazione o rilascio a mare;
- divieto di riproduzione in cattività;
- divieto di utilizzo di cetacei in spettacoli;
- divieto di separazione di un piccolo dalla madre quando detenuti in cattività ( spesso i piccoli vengono venduti o ceduti ad altri delfinari)
- LAV E MAREVIVO chiedono, infine, che le autorità intervengano per far cessare da subito gli spettacoli circensi con i delfini nelle strutture di Zoomarine e Oltremare.

---

<sup>2</sup> Allegato 1 al decreto legislativo 21 marzo 2005, n.73. lettera A) 3. La realizzazione di spettacoli, concerti ed esibizioni artistiche può avvenire solo in appositi spazi, lontani dai recinti degli animali ed isolati acusticamente per non recare disturbo agli animali stessi. 4. La presenza di attrezzature da luna-park è consentita solo in aree diverse da quelle destinate al mantenimento, alla custodia e all'esposizione al pubblico degli animali del giardino zoologico.

<sup>3</sup> 'al gruppo di esemplari deve essere contemporaneamente garantito un giorno a settimana esente da dimostrazioni' (Decreto Lgs n.73 del 2005 con modificazioni maggio 2015)